



D'argento bordato d'oro al castello di due torri merlate alla guelfa al mastio cimato di croce, aperto e finestrato di nero, il tutto al naturale. Ornamenti esteriori da Comune.

Villar Focchiardo

La prima menzione come *Villar Folcardi* risale al 1029 con la donazione del Conte Manfredi II per la fondazione dell'abbazia di San Giusto di Susa. *Villar* significa piccola villa, piccola azienda agricola signorile popolata da villici; *Fulcardi* o *Folcardi* deriva dal germanico *Fulchard* che ha una connotazione aristocratica ed è da ricondursi al nome di qualche vassallo della zona.

La storia

Il territorio comunale conserva tracce d'insediamento preistorico forse dell'Età del Bronzo, ma non presenta tuttavia tracce di insediamento romano (come buona parte dei comuni della destra orografica della Dora). Dall'antichità ad oggi la presenza di una strada di comunicazione internazionale come la strada di Francia, ha condizionato molto l'identità dei villaggi valsusini, a causa del continuo passaggio di uomini, merci ed animali, oltre che altre entità impalpabili come virus, idee, Papi, Imperatori, soldati, carovane di mercanti, pellegrini, giullari. Villar Focchiardo non inglobò la strada e non diventò quindi un borgo, come accadde a Sant'Antonino e San Giorio.

Le prime informazioni storiche sul borgo risalgono al 31 luglio del 1001 da un documento dell'Imperatore Ottone III, in cui si cita il nome di *Albareta* o *Albareia*. Questo primo nucleo insediativo, sorgeva nei pressi della Dora e probabilmente a causa dei frequenti straripamenti fu costretto a spostarsi lontano dalla via, verso l'interno. Ma la ragione principale del trasferimento fu probabilmente un'altra. Nei primi decenni dell'XI secolo i nuclei insediativi furono organizzati intorno al centro di una villa, ovvero una piccola azienda agricola signorile: *Fulchard* è un nome germanico di connotazione aristocratica. La prima menzione con il nome di "*Vilare Folcardi*" risale al 1029 nel diploma concesso da Manfredi II per la fondazione dell'abbazia di San Giusto di Susa; mentre la prima famiglia nobile che ebbe diritti sul territorio di Villar Focchiardo furono i Visconti di Baratonìa dalla Val Ceronda, che cedettero alcuni beni alla Prevostura di Oulx.

La signoria durerà circa due secoli e fu di tipo funzionariale in quanto diretti eredi del potere arduinico. Insieme con la Signoria dei Reano, che avevano anche loro dei diritti sulle terre, la Signoria dei Baratonìa entrerà nell'orbita dei Savoia.

Gran parte della storia della Comunità di Villar Focchiardo è legata all'insediamento dei Certosini (1205) sulla montagna, nelle terre donate da Enrico di Baratonìa, a Banda e Monte Benedetto.

La convivenza tra la popolazione e i Certosini fu pacifica fino a che questi cominciarono ad ampliare le loro terre per il pascolo, le coltivazioni e i castagneti, entrando quindi in conflitto con la popolazione del Borgo. La presa di coscienza degli abitanti avvenne in seguito a dette controversie e dal 1281 la popolazione si costituì in Comunità. Il 18 giugno 1599 venne nominato il primo segretario comunale 18 giugno 1599 e nel 1704, con una riforma amministrativa, viene istituito il Consiglio comunale.

Nel 1653 erano entrati in possesso dei diritti feudali i Carroccio che si estinsero nel 1796.

I personaggi

Pietro Carroccio (XVII secolo). Primo Conte di Villar Focchiardo nel 1653, senatore del Piemonte nel 1657, Presidente della Camera dei Conti nel 1662, fece ri-

strutturare ed ampliare il castello.

Ignazio Filippo Carroccio (1647-1716). Abate, fu Vicario generale della Diocesi di Torino nel 1689 e nel 1713 e fondatore dell'ospedale San Giovanni di Torino. Contribuì alla costruzione della Parrocchiale di Villar Focchiardo.

Giovanni Rumiano (XIX secolo). Fu al servizio del Re Carlo Alberto a Oporto e

poi del Re Vittorio Emanuele II, che lo nominò Cavaliere dell'Ordine della Corona d'Italia.

Biagio Rumiano (XIX secolo). Medico, volontario nella guerra di Crimea e nelle guerre di indipendenza. Studioso di preistoria, si dedicò anche ad opere benefiche e filantropiche.



Villar Focchiardo

Epoca di fondazione
Prima dell'anno Mille

Data di istituzione del comune
1281

Abitanti inizio '900
2590

Abitanti
2045

Superficie territoriale
25,55 kmq

Altitudine s.l.m.
470

Biblioteca comunale
c/o Palazzo comunale

Museo privato del falegname
Giovanni d'la Ressa
Via Giaconera, 21
sangioesteale@alice.it



Palazzo comunale
Via Conte Carroccio, 30
Cap. 10050
Tel. 011 9645025
Fax 011 9646283
villar.focchiardo@ruparpiemonte.it
www.comune.villarfocchiardo.to.it

Gli edifici

Certosa di Monte Benedetto. Nel suo complesso è vissuta poco più di due secoli e mezzo, dal 1198-1200 quando i monaci di Losa chiesero ed ottennero di poter trasferire la propria sede nella zona di Monte Benedetto (1197) fino al 1468-1473, quando i certosini l'abbandonarono a causa di inondazioni e smottamenti. Solo nel 1498 i monaci di Monte Benedetto furono autorizzati a recarsi a Banda nelle celle già esistenti.

Essendo stata abbandonata in età ancora basso medioevale, ha conservato la severa e spartane caratteristiche del tempo.

Certosa di Banda. Fondata da Enrico II di Baratonìa nel 1206, visse il suo massimo splendore quando i certosini si trasferirono da Monte Benedetto nel 1498. Non ha mai assunto l'aspetto di una certosa ben definita ed è rimasta simile ad una "Grangia". La chiesa è ad aula unica con volta a botte, presenta all'interno capitelli con decorazioni antropomorfe fortemente espressionistiche.

Chiesa Parrocchiale. Edificata tra 1721 e il 1730 nella parte alta del paese per evitare il pericolo di alluvioni che avevano distrutto (1473) la chiesa precedente. E' un esempio notevole di barocco settecentesco, la facciata della chiesa, solenne ed elegante, in cui spicca il bel portale ligneo intagliato, è rimasta grezza con un caratteristico color ocra.

Casaforte dei Baratonìa (il palais). La

costruzione risale probabilmente a non prima del 1090, anno in cui il Visconte Bruno di Baratonìa fu investito del feudo di Villar Focchiardo. Il *palais* è stato edificato a ridosso di una preesistente "torre di segnalazione", come ve ne erano molte altre in Valle di Susa.

Castello dei Conti Carroccio. Fu costruito nel XV secolo, in seguito alla famosa devastazione di parte del *palais* provocata dallo straripamento del Graviò nell'anno 1473. Si tratta di una massiccia costruzione a pianta rettangolare, destinata in origine a sede giurisdizionale del feudo. Dal secolo XVIII l'edificio fu ulteriormente ingentilito, con la realizzazione di una facciata barocca e diventò una dimora estiva.

Cascina Roland. Già proprietà della certosa di Monte Benedetto, è legata alla leggenda di Orlando il Furioso che, avrebbe spezzato di netto, con la sua spada, un masso ancor oggi visibile all'esterno della cascina. La cascina oggi è centro turistico, albergo, luogo di convegni e conferenze.

La Giaconera. Antica locanda, nei pressi della quale si trovava la posta di cavalli, è già citata in un documento del 1445. Vi soggiornarono illustri personaggi di Casa Savoia, Napoleone I e Napoleone III. Danneggiato pesantemente nell'ultima guerra mondiale, oggi è un rinomato ristorante.

Cenni bibliografici

AA.VV., *Certose di montagna, certose di pianura. Contesti territoriali e sviluppo monastico: Villar Focchiardo, Susa, Avigliana, Collegno, 13-16 luglio 2000*, a cura di S. Chiaberto, Melli, Borgone Susa, 2002.

AA.VV., *Villar Focchiardo mille anni di storia, cultura e tradizioni*, a cura di P. Del Vecchio, Morra, Condoe, 2004.

CHIARELLA, *Un villaggio medievale: Villar Foc-*

chiardo tra XI e XIII secolo, in Società di ricerche e studi valsusini, Bottega d'Erasmus, Susa, n. 40, 2001. GIULIANO E., *L'origine e la storia delle certose di Monte Benedetto e di Banda*, Alzani, Pinerolo, 2000. MARTOIA L., *Storia di Villar Focchiardo: Villare Fulcardi, lou vile, el vilar*, Ristampa anastatica, Melli, Borgone Susa